

L'Enea propone la creazione di un'Agenzia per l'uso efficiente delle risorse sull'esempio di Paesi come Germania, Regno Unito, Stati Uniti e Giappone



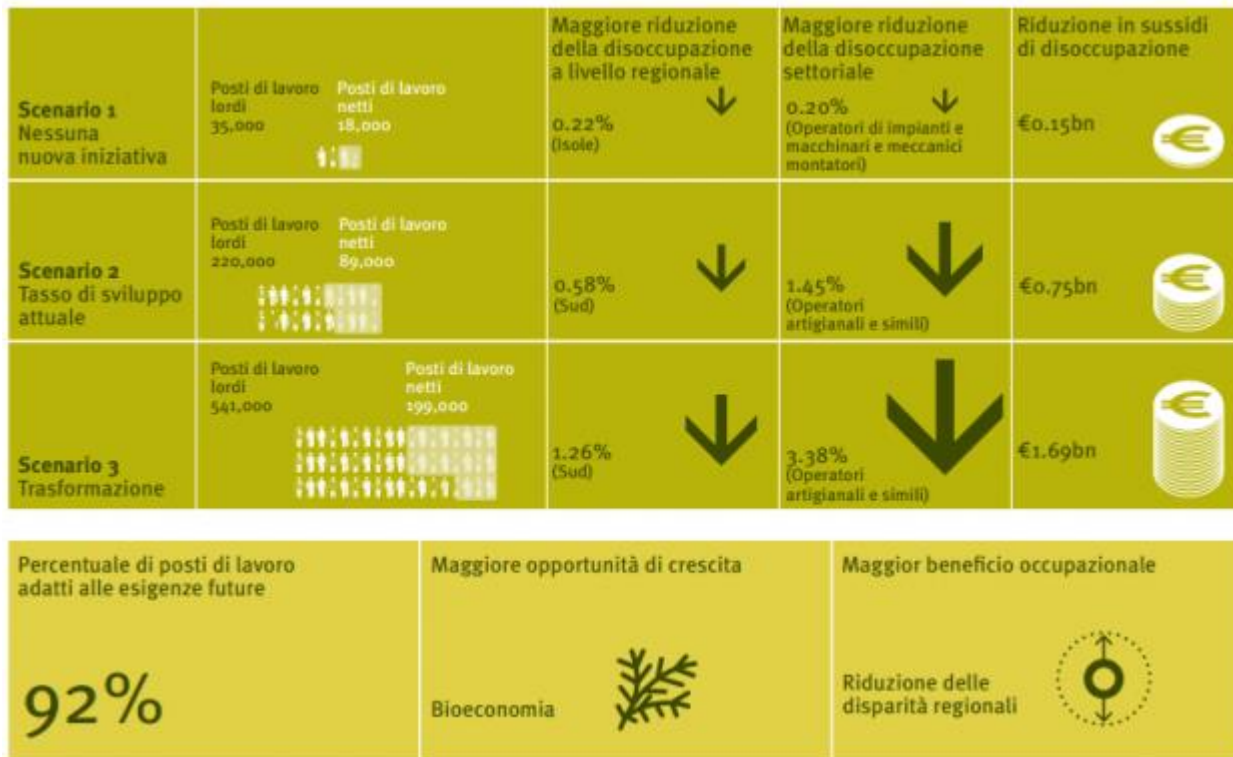
(Rinnovabili.it) – Il futuro dell'Italia è nell'**economia circolare** e non solo per ce lo chiede l'Europa con il suo **nuovo pacchetto di misure**. Un sistema economico pensato affinché possa rigenerarsi da solo, trasformando i tradizionali costi in guadagni, è senza dubbio l'opzione più conveniente e convincente. E per accelerare la transizione verso questo nuovo modello di gestione l'Italia dovrebbe creare un'**Agenzia per l'uso efficiente delle risorse** seguendo le orme di Paesi come la Germania, il Regno Unito, gli Stati Uniti e il Giappone.

La proposta arriva dal **presidente dell'ENEA, Federico Testa**, in occasione del convegno tenutosi ieri nella capitale e dedicato per l'appunto alla circular economy. *“La transizione verso un'economia circolare è fondamentale e la creazione di un'Agenzia per l'uso efficiente delle risorse consentirebbe di rendere disponibili, attraverso un approccio sistemico, tecnologie e metodologie per una gestione eco-efficiente delle risorse e di fornire supporto diretto alla PA, alle imprese, in particolare alle PMI, e alle filiere produttive”*, ha sottolineato Testa.

I benefici di un approccio “circolare” sono molteplici, a partire da quelli più facilmente intuibili per il sistema produttivo, con particolare riferimento al manifatturiero. Qui infatti si possono ottenere le riduzioni dei costi più consistenti: i materiali riciclati impiegati al posto delle materie prime sono in grado di **tagliare fino al 60% il prezzo finale dei prodotti**.

Ma è sull'ambiente che i benefici risultano essere più tangibili: La Commissione europea stima che l'eco-progettazione, la riduzione della produzione di rifiuti e il loro riutilizzo, possono generare risparmi pari a 600 miliardi di euro per le imprese (l'8% del fatturato annuo) e ridurre le emissioni di gas serra di 450 milioni di tonnellate l'anno.

E secondo un recente studio, in Italia la piena implementazione dei principi dell'economia circolare lungo l'intera catena del valore – che comprende progettazione, produzione, uso e gestione del fine vita dei prodotti – potrebbe creare **541 mila nuovi posti di lavoro** a fronte di soli 35 mila in uno scenario business as usual.



Sull'economia circolare, è stato ricordato nel corso del convegno, Bruxelles sta investendo molto, con un programma di ricerca da **650 milioni di euro** "Industria 2020 ed economia circolare" e il pacchetto di misure varato lo scorso dicembre che fissa **nuovi target di riduzione dei rifiuti al 2030** (riciclaggio del **65% di rifiuti urbani** e del **75% di imballaggi**, con un **limite massimo di smaltimento in discarica del 10%**) e promuove il **riuso**, lo **scambio di risorse tra le industrie** – la cosiddetta **simbiosi industriale** – e gli **incentivi economici per prodotti verdi e riciclabili**. "La proposta del pacchetto sull'economia circolare che approderà nelle prossime settimane alla discussione del Parlamento europeo" ha evidenziato il sottosegretario all'Ambiente **Silvia Velo**– offrirà, finalmente, un quadro e un indirizzo chiaro in materia di economia circolare".